

il caso

GIUSEPPE PROSIO
ASTI

Tartufi, esplode la polemica sui rimborsi per le piante madri

«Tra chi riceve l'indennizzo, il 35 per cento non ne ha diritto»

«**P**er noi si tratta di appropriazione indebita di denari pubblici. O questo malcostume finisce, o all'inizio dell'anno partiranno raffiche di denunce a organi di polizia e magistratura». Giacomo Carpignano ed Ercole Concetti, presidente e dirigente operativo della «Liberi cercatori» di Asti tornano all'attacco sull'equo indennizzo ai proprietari di piante tartufigene. Si tratta di un rimborso che da oltre un decennio la Regione riconosce attraverso le commissioni agricole comunali a chi possiede piante madri. La condizione è che lascino libero accesso nei loro terreni ai trifu-

lau. Per 3 anni, l'indennizzo era stato sospeso. Nel 2015 è stato ripreso con 8,5 euro.

La protesta

Secondo Carpignano e Concetti «su 17.213 piante sovvenzionate, almeno il 35 per cento non ne ha diritto. Piante inesistenti segnate a matita su un foglio, o spettanze di trifolau morte percepite dagli eredi-sostengono i due- Siamo pronti a chiamare in causa la Regione, l'Ipla e le commissioni agricole dei Comuni». La «Liberi cercatori», appoggiata dalla stessa associazione di Alessandria, dopo i colloqui con l'assessore regionale Alberto Valmaggia, e i funzionari

dell'Ipla di Torino, è entrata in possesso dell'elenco dei beneficiari e del numero di piante ad essi correlato.

I controlli promessi

«Non avendo avuto risposte negli ultimi mesi sui controlli promessi- puntualizzano Carpignano e Concetti- non possiamo accettare ancora che ci siano casi di pagamenti non dovuti». Il riferimento è alla

legge regionale che prevede il rimborso nella misura di 25 piante ad ettaro, che stride rispetto a certi numeri di un elenco dove pure molti Comuni sono in regola.

Il «caso Moncalvo»

Nel caso di Moncalvo gli assegnatari sono meno di una decina e nessuno supera le 12 piante. «Insistiamo nel ribadire l'urgenza di controlli severi dalle 25 piante a persona in su e di indennizzare chi ne ha diritto con 25-30 euro a pianta». L'associazione chiede inoltre che le piante «indennizzabili» vengano controllate direttamente dalla comunità dei trifolau. Ma aggiunge anche una provocazione. «La Regione dovrebbe istituire due tipi di tesserino: oltre a quello da 140 euro annui, sarebbe bene che venisse introdotta una tassa di 1.000 euro per ogni trifolau delle tartufole associate».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Una ricerca di tartufi nell'Astigiano

Dalla Regione
Per 3 anni
l'indennizzo
era stato
sospeso
Nel 2015
è stato
ripreso

